ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ATTUAZIONE DELLA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI RITARDI DI PAGAMENTO IN ITALIA

Relazione dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili al Vice-Presidente della Commissione Europea sull'attuazione della Direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

Roma, 3 febbraio 2014

PAGAMENTI PA

Azioniamo l'Italia

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia

Commissione europea

Sommario

Sintesi 5

Introduzione 7

Situazione attuale 8

Prima lieve diminuzione dei tempi di pagamento nel 2013 ma gli standard europei sono ancora molto lontani 8

Una direttiva europea ancora in larga misura disattesa 8

Primi modesti segnali di attenzione al problema dei ritardi 9

Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva 10

Il decreto pagamenti ha funzionato ma i suoi effetti si stanno esaurendo 11

Le ricadute sull'economia dei pagamenti alle imprese di costruzioni 12

Raffronto tra le misure per il pagamento dei debiti pregressi adottate in Italia e in Spagna 12

Una certificazione dei crediti PA ancora in fase di rodaggio 13

Il "rebus" ricognizione dei debiti 14

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici 15

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi 15

Le misure da adottare 17

Riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno 17

Pagare tutti i debiti pregressi 19

Garantire una certificazione automatica dei debiti per verificare l'applicazione della direttiva, favorire lo smobilizzo in banca e la compensazione con le imposte 19

Incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure amministrative relative ai pagamenti 19

Conclusioni 20

Allegati 21

1. Le tappe salienti dell'azione dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili sul tema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione
2. Presentazione della campagna istituzionale Ance sui ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione in Italia

Sintesi

I primi riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che ***la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici****.*

Permangono ***frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo****.*

Secondo il monitoraggio realizzato dall'Ance, ***solo un quarto delle imprese segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A. nel 2013****.*

Inoltre, ***si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni****: circa i due terzi delle imprese segnalano che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese indica che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; infine, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.*

Più in generale, nonostante le misure adottate nel corso del 2013, ***i ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione continuano a determinare una situazione di estrema sofferenza nel settore delle costruzioni, uno dei settori più colpiti dal fenomeno in Italia****. Nel secondo semestre 2013, infatti, l'82% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della P.A.*

Il tema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, quindi, rappresenta tuttora una delle priorità per affrontare l'emergenza nell'edilizia e per garantire la ripresa economica del Paese.

L'approvazione di un primo piano di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione e l'entrata in vigore della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento hanno avuto effetti positivi, ma ancora troppo limitati*, sull'andamento dei ritardi di pagamento nel 2013.*

Da una parte, infatti, ***la dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici rimane elevata****. Dei 19 miliardi di euro vantati dalle imprese del settore, 7 miliardi risultavano pagati a fine dicembre. Inoltre, considerando il miliardo stanziato ma ancora da pagare alle imprese, 11 miliardi di euro di ritardati pagamenti alle imprese rimangono ancora senza una soluzione.*

Anche i tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono molto elevati, nonostante una prima leggera diminuzione nel secondo semestre 2013 rispetto ai valori registrati negli ultimi 2 anni*. In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate* ***7 mesi*** *dopo l'emissione del SAL -146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni per i contratti precedenti al 2013 e 60 giorni per il contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)- e le punte di ritardo superano ancora i 2 anni.*

Da fine ottobre*, inoltre, con l'esaurirsi degli effetti del piano di pagamento dei debiti PA per le imprese di costruzioni,* ***si manifestano i primi segnali di un nuovo aumento dei tempi di pagamento ed in assenza di nuove misure, i tempi rischiano fortemente di aumentare nuovamente nel 2014****.*

Come detto, un primo passo importante per ristabilire la correttezza nei rapporti tra lo Stato e le imprese è stato effettuato con l'approvazione del decreto-legge relativo al pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione. La previsione di pagare spese in conto capitale per 8 miliardi di euro (7,5 miliardi stanziati nel 2013 -di cui 7 miliardi pagati a fine anno- e 0,5 miliardi nel 2014) ha rappresentato un segnale positivo ma non sufficiente per l'edilizia, che ancora oggi sta pagando un prezzo elevatissimo a causa dei mancati pagamenti della Pubblica Amministrazione.

L'adozione di questa prima misura straordinaria, che ha avuto ricadute positive sull'economia e ha rappresentato una boccata di ossigeno per le imprese, non deve però nascondere la ***necessità di trovare una soluzione definitiva e strutturale al problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione****.*

Per risolvere questo problema, è necessario ***approvare rapidamente misure in grado di assicurare il pagamento di tutti i debiti arretrati*** *(ulteriori 11 miliardi di euro, ivi compresi i debiti delle società partecipate da enti pubblici, nel settore dell'edilizia). A questo fine, è necessario arrivare rapidamente ad una* ***precisa e completa ricognizione di questi debiti****.*

Inoltre, occorre ***modificare strutturalmente le regole del Patto di stabilità interno****, che in questi anni hanno consentito il rispetto solo formale dei vincoli europei favorendo la formazione di debiti arretrati, per evitare l'accumulo di nuovi debiti nei lavori pubblici.*

Negli ultimi anni, infatti, la situazione di estrema sofferenza nei pagamenti del settore è stata determinata principalmente dal Patto di stabilità interno, che, così come disciplinato oggi in Italia con il criterio della cosiddetta "competenza mista", impedisce la naturale trasformazione degli impegni di parte capitale in pagamenti alle imprese, provocando l'accumulo di debiti anche in presenza di risorse di cassa disponibili.

Il pagamento dei debiti pregressi e la modifica delle regole strutturali, che hanno determinato la formazione degli arretrati, non sono più rimandabili e devono essere adottati anche per garantire la corretta applicazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento.

Infine, appare opportuno ***introdurre la certificazione automatica dei crediti della Pubblica Amministrazione*** *per garantire un costante monitoraggio del fenomeno dei ritardi e consentire allo stesso tempo alle imprese di accedere più agevolmente agli strumenti a disposizione per ovviare ai mancati pagamenti, in particolare le operazioni di smobilizzo dei crediti in banca e di compensazione con debiti fiscali.*

Introduzione

Con l'adozione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento[1], avvenuta a febbraio 2011, l'Unione Europea ha sottolineato la necessità di intensificare la lotta contro un fenomeno che mette a rischio la sopravvivenza di numerose imprese in Europa e rappresenta un grave ostacolo alla concorrenza e alla libera circolazione di merci e servizi nel mercato unico. I punti cardine del provvedimento adottato dalle istituzioni europee, infatti, sono l'indicazione di un termine massimo -fissato in 30 giorni- per il pagamento delle prestazioni e l'inasprimento delle sanzioni applicate in caso di ritardo.

Le nuove regole europee sono state recepite in Italia nel mese di novembre 2012[2] e trovano applicazione per i contratti stipulati a partire dal 1° gennaio 2013.

Per monitorare la corretta applicazione della normativa comunitaria in Italia, a febbraio 2013, il Vice Presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, ha conferito al Presidente dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE), Paolo Buzzetti, il ruolo di *rapporteur* sul primo anno di attuazione della nuova direttiva europea nel nostro Paese.

Per svolgere l'incarico conferito dalla Commissione con il massimo rigore ed altissimo senso istituzionale, l'Ance ha deciso di avviare una campagna istituzionale relativa ai pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Tale campagna prevede il monitoraggio dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione, la raccolta delle principali informazioni sull'attualità dei pagamenti e sulle normative europee e nazionali in materia, la diffusione di rapporti e analisi sul fenomeno dei ritardi di pagamento, nonché un'attività di supporto alle imprese, con la messa a disposizione di strumenti operativi per fare valere i propri diritti. I prodotti di queste attività sono resi disponibili su un apposito sito internet dedicato alla campagna[3].

Allo stesso tempo, l'Ance ha proseguito l'azione avviata sin dall'inizio della crisi[4] contro l'inaccettabile prassi dei ritardi di pagamento, con la presentazione di proposte in grado di consentire il superamento di un problema strutturale per il sistema economico italiano. In questo contesto, l'Associazione ha rafforzato la collaborazione con la Commissione Europea e l'interlocuzione con il Governo italiano e organizzato, con le rappresentanze degli enti locali[5] e le altre associazioni rappresentative del settore, iniziative congiunte di sensibilizzazione delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

In occasione del primo incontro di verifica sulla corretta attuazione della direttiva in Italia, tenutosi il 13 settembre 2013, il Vice Presidente Tajani ha invitato l'Associazione a fornire nuovi riscontri sull'attuazione della direttiva in Italia a fine gennaio 2014.

La presente relazione illustra in modo sintetico gli sviluppi registrati tra gennaio 2013, data di entrata in vigore della nuova direttiva, e dicembre 2013 e presenta proposte per superare le principali criticità che impediscono una corretta applicazione della direttiva

[1] Direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

[2] Decreto legislativo 9 novembre 2012, n.192, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 267 del 15 novembre 2012

[3] www.pagamentipa.ance.it

[4] cfr. Allegato 1 - Scheda relativa alle tappe salienti dell'azione sul tema dei ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione -15 maggio 2013

[5] Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci) e Unione delle Province Italiane (Upi)

in Italia. La relazione è corredata da alcune analisi, realizzate dall'Ance sulla base di documenti ufficiali e di indagini presso le imprese associate, che descrivono in modo più dettagliato la situazione dei ritardi di pagamento in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni.

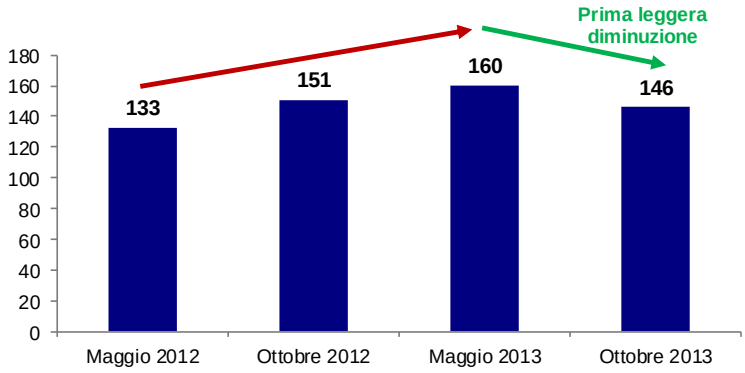
Situazione attuale

Prima lieve diminuzione dei tempi di pagamento nel 2013 ma gli standard europei sono ancora molto lontani

Secondo le indagini realizzate dall'Ance, il problema dei ritardi di pagamento nel settore dei lavori pubblici rimane importante.

Nel 2° semestre 2013, infatti, l'82% delle imprese registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione (era l'88% nel primo semestre 2013). Inoltre, **i tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono molto elevati**, nonostante una leggera diminuzione nel secondo semestre rispetto ai valori registrati negli ultimi 2 anni.

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - *Giorni medi di ritardo*



Nota: **Il tempo medio di pagamento è di 7 mesi**
(Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge)
Fonte Ance - Indagini rapide maggio 2012 - ottobre 2013

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 7 mesi -146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni, dopo l'emissione del SAL, per i contratti precedenti al 2013 e 60 giorni, sempre con riferimento al SAL, per il contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)- e le punte di ritardo superano ancora i 2 anni.

Una direttiva europea ancora in larga misura disattesa

I primi riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**.

Ritardi importanti vengono infatti registrati anche per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013, ai quali si applica la nuova direttiva[6]. Per questi contratti, **si registrano tempi di pagamento 2 a 3 volte superiori a quelli fissati dalla normativa europea**.

[6] In linea generale, la normativa nazionale prevede termini di pagamento pari a 60 giorni ed interessi di mora pari al tasso di riferimento della BCE maggiorati dell'8% per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per i contratti stipulati prima del 31 dicembre 2012, il termine di pagamento è fissato in 75 giorni e

Permangono inoltre **frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche** (bandi di gara, circolari amministrative,…) **disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo[7].

Solo un quarto delle imprese, infatti, segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A.

Inoltre, **si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni**: circa i due terzi delle imprese segnalano che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese indica inoltre che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; infine, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

SITUAZIONI RISCONTRATE DALLE IMPRESE PER CONTRATTI AI QUALI SI APPLICA LA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA SUI PAGAMENTI- *Valori percentuali*

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	62%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	48%
3	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	26%
4	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	17%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	9%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Primi modesti segnali di attenzione al problema dei ritardi

Nei primi mesi di applicazione della direttiva, **si registrano anche segnali di maggiore attenzione**, in particolare da parte delle amministrazioni locali, nell'adottare misure organizzative in grado di limitare la formazione di nuovi debiti.

L'entrata in vigore della direttiva ha infatti riportato alla luce la necessità di migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e di applicare le disposizioni in materia di tempestività dei pagamenti, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, contenute in precedenti provvedimenti.

Si tratta in particolare del decreto-legge n°78/2009 (art.9) che prevede la responsabilità disciplinare ed amministrativa del funzionario che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa senza accertare preventivamente che il programma dei

gli interessi di mora sono pari ad un tasso definito con decreti del Ministero dell'Economia (2,5% dal 1° gennaio 2012) e delle Finanze e del Ministero delle infrastrutture (5,27% nel 2012).

[7] Ad esempio, nei bandi di gara, una società pubblica di gestione del servizio idrico prevede ancora termini di pagamento pari a "120 giorni data fine mese fattura" (invece di 60 giorni) ed interessi di mora ad un tasso pari al tasso di riferimento maggiorati del 2% (invece che il tasso di riferimento maggiorato dell'8%).

conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica (il Patto di stabilità interno).

Questa attenzione, però, si traduce anche con una riduzione delle gare di appalto e con la rinuncia, da parte delle amministrazioni, a sottoscrivere contratti, pur avendo già pubblicato un bando, per incompatibilità del programma dei pagamenti con i vincoli del Patto di stabilità interno (nel 9% dei casi).

I segnali di attenzione al problema dei pagamenti lasciano prevedere una progressiva, ma troppo lenta, riduzione dei tempi di pagamento nei prossimi mesi per quanto riguarda i contratti sottoscritti dopo il 1° gennaio 2013, anche se appare già evidente che i tempi della nuova direttiva europea continueranno a non essere rispettati.

In sintesi, **nonostante alcuni segnali positivi, il miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione resta all'ordine del giorno e in numerose realtà mancano ancora misure organizzative in grado di favorire una gestione più efficace dei pagamenti alle imprese**.

Le misure finanziarie adottate dal Governo sono positive ma non ancora sufficienti per garantire la corretta applicazione della direttiva

L'attuazione delle misure già adottate dal Governo per pagare i debiti pregressi della Pubblica Amministrazione[8] -il piano prevede pagamenti per 47,3 miliardi di euro nel biennio 2013-2014 di cui 8 miliardi di euro per il settore delle costruzioni - **ha favorito una lieve riduzione dei tempi medi di pagamento nel secondo semestre 2013**.

Le misure adottate per il pagamento dei debiti maturati nei confronti delle imprese di costruzioni, però, si stanno esaurendo ed hanno permesso alle pubbliche amministrazioni di pagare **solo una parte de debiti accumulati** (quelli più vecchi).

IMPIEGO DELLE RISORSE DEL PIANO DI PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - *Valori in miliardi di euro*

	Totale	2013	2014
Fondo liquidità - Sanità - Servizio Sanitario Nazionale	14,00	7,51	6,49
Fondo liquidità - Regioni	6,26	5,63	0,63
Fondo liquidità - Enti locali	3,60	3,41	0,19
Allentamento Patto di stabilità Enti locali e finanziamenti Ministeri	8,00	7,50	0,50
Incentivo Regionalizzazione del Patto di stabilità interno	1,74	0,47	1,27
Accelerazione restituzioni e rimborsi delle imposte	6,50	2,50	4,00
Ulteriori risorse da destinare	7,22	-	7,22
Totale	**47,32**	**27,02**	**20,30**

Nota Bene: L'allentamento del Patto di stabilità interno avverrà anche attraverso un parziale utilizzo dei fondi per la liquidità di cassa di Enti locali e Regioni. Nel 2013, una parte dei 9 miliardi di euro (3,4 enti locali e 5,6 Regioni) resi disponibili con il fondo per la liquidità sarà utilizzata per spese in conto capitale. Nella tabella, le due misure sono state considerate come distinte

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

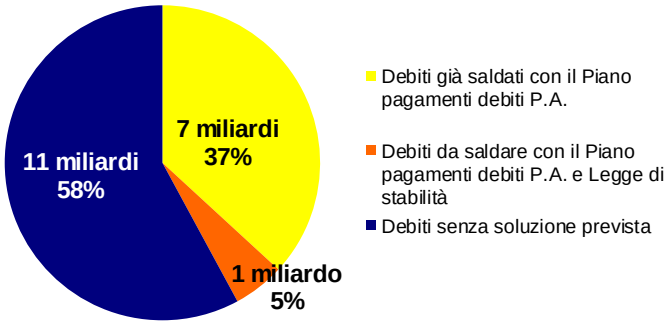
[8] Decreto-legge 8 aprile 2013, n.35, convertito con modificazioni con la legge 6 giugno 2013, n.64, e decreto-legge 31 agosto 2013, n.102, convertito con modificazioni con la legge 28 ottobre 2013, n.124.

Per ristabilire definitivamente la correttezza dei rapporti tra Stato e imprese, è **necessario pagare tutti i debiti pregressi** -per evitare che gli arretrati ostacolino l'applicazione delle nuove regole comunitarie- **e cambiare le regole strutturali che hanno determinato la formazione degli arretrati**, con particolare riferimento al **Patto di stabilità interno**.

Il decreto pagamenti ha funzionato ma i suoi effetti si stanno esaurendo

Rispetto alle misure finora adottate, appare opportuno sottolineare che il monitoraggio realizzato dall'Ance mette in evidenza che **il decreto "Pagamenti PA" ha funzionato: a fine dicembre, 7 miliardi di euro –sugli 8 previsti dal decreto per le costruzioni- sono stati pagati alle imprese del settore**.

LE MISURE ADOTTATE PER IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI
Valori in miliardi di euro



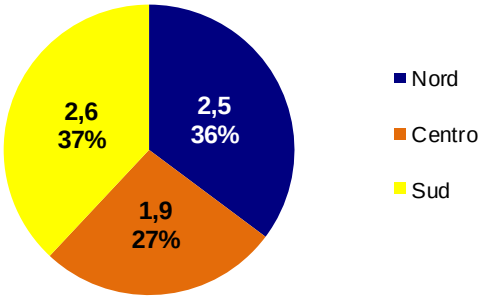
Totale 19 miliardi di euro di debiti

Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Comuni e Province sono stati gli enti più rapidi nel dare attuazione al decreto. La rapidità degli enti locali nel dare attuazione alle misure si spiega in particolare con il fatto che **nell'80% dei casi, i ritardati pagamenti non sono stati provocati dalla mancanza di cassa ma dalla regola del Patto di stabilità interno**: 4.178 enti locali su 5.280, infatti, hanno dichiarato di necessitare solo di un allentamento del Patto di stabilità interno –quindi di disporre già di tutta la cassa necessaria- per pagare i propri debiti.

Dal punto di vista territoriale, circa il 36% dei pagamenti sono stati effettuati da enti del Nord, il 27% da enti del Centro ed il 37% da enti del Sud.

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI PAGAMENTI PER LAVORI PUBBLICI EFFETTUATI AI SENSI DEL DL 35/2013 - *Valori in miliardi di euro*



TOTALE= 7 MILIARDI PAGATI NEL 2013

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Nonostante le prime misure adottate, la dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici rimane elevata.

Dei 19 miliardi di euro vantati dalle imprese del settore[9], infatti, 7 miliardi risultano pagati e 1 miliardo è stato stanziato ma non ancora pagato alle imprese. Di conseguenza, **11 miliardi di euro di ritardati pagamenti alle imprese rimangono ancora senza una soluzione**.

Le ricadute sull'economia dei pagamenti alle imprese di costruzioni

Per quanto riguarda le **ricadute sull'economia dei provvedimenti finora adottati**, secondo le stime dell'Ance, il **pagamento di 8 miliardi di euro di debiti pregressi** della Pubblica Amministrazione **alle imprese di costruzioni** ha prodotto una domanda aggiuntiva di 2 miliardi di euro nel settore delle costruzioni ed una **ricaduta complessiva di 6,75 miliardi di euro sull'intera economia**.

Nel settore dei lavori pubblici, un'ulteriore segnale di attenzione alla problematica dei pagamenti, che avrà effetti positivi sull'economia, è stato fornito dal Governo con l'introduzione di un'**anticipazione obbligatoria del 10% per tutti i contratti pubblici** di lavori sottoscritti fino al 31 dicembre 2014.

Secondo le stime dell'Ance, l'anticipazione consentirà alle imprese che realizzano lavori pubblici di beneficiare di maggiore liquidità per **1,3 miliardi di euro nel 2014**, con evidenti benefici per la contabilità di queste imprese che non dovranno rivolgersi alle banche per finanziare l'avvio dei lavori.

L'anticipazione obbligatoria avrà inoltre l'effetto di riallineare la normativa nazionale agli standard europei, consentendo di garantire anche un corretto confronto concorrenziale nel mercato interno e di non svantaggiare le imprese operanti in quello nazionale rispetto ai competitors che operano principalmente negli altri Paesi, dove l'anticipazione è presente. Tale istituto, infatti, è previsto come obbligatorio in Francia – dove peraltro l'anticipazione è incrementata sino al 20%, come misura anticrisi - ed in Spagna.

Raffronto tra le misure per il pagamento dei debiti pregressi adottate in Italia e in Spagna

Ad inizio 2013, l'Ance aveva analizzato l'esperienza spagnola[10] per evidenziare nuovamente alle istituzioni nazionali, in sinergia con quanto effettuato dal Vice Presidente della Commissione Europea, la necessità di compiere finalmente un'operazione di verità e trasparenza sul debito pubblico italiano adottando una misura "*una tantum*" per il pagamento dei debiti pregressi.

L'importo dei pagamenti previsti in Italia nel 2013 è identico a quello delle misure adottate in Spagna nel 2012 (27 miliardi di euro).

Il ritmo con la quale le amministrazioni italiane hanno provvedono ai pagamenti previsti dal piano è tuttavia inferiore a quello registrato in Spagna un anno fa. Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, infatti, 21,6 miliardi di euro sono stati pagati in circa 7 mesi contro 27 miliardi di euro pagati in 5 mesi in Spagna nel 2012.

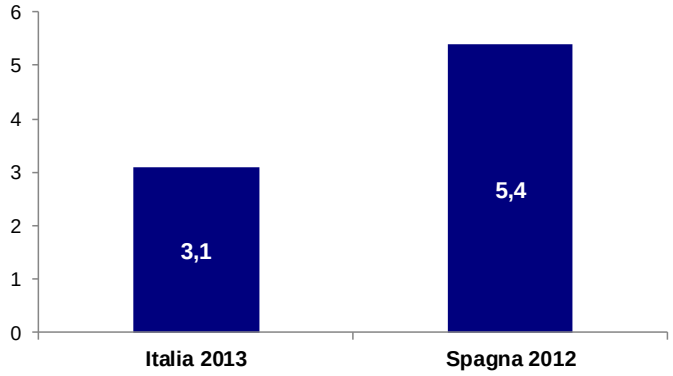
---

[9] Circa i 2/3 dei crediti sono relativi ad enti locali e circa 1/3 ad enti statali. Inoltre, l'importo stimato comprende l'importo dei crediti vantati nei confronti delle società partecipate da enti pubblici.

[10] Per maggiori informazioni: Ance – "Ritardati pagamenti della P.A.: in Spagna, 27 miliardi di euro di crediti pagati alle imprese in 5 mesi" – 4 marzo 2013 e *Position Paper* congiunto con le associazioni rappresentative del settore sottoscritto il 6 marzo 2013.

I pagamenti sono quindi avvenuti, in Italia, ad un ritmo di circa 3,1 miliardi di euro al mese contro i 5,4 miliardi di euro al mese registrati un anno fa in Spagna.

PAGAMENTI MENSILI DEI DEBITI ARRETRATI
ITALIA 2013 vs SPAGNA 2012
Importi in miliardi di euro



Nota 1: Per l'Italia, nel 2013, 21,6 miliardi sono stati pagati in circa 7 mesi (il riferimento è l'approvazione della legge di conversione del DL Pagamenti)
Nota 2: In Spagna, nel 2012, 27 miliardi di euro sono stati pagati in 5 mesi

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Il ritmo dei pagamenti in Italia appare tuttavia globalmente soddisfacente e testimonia di un **cambio di approccio importante, ma non ancora risolutivo,** in assenza di un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi, **nell'affrontare il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione italiana**.

Una certificazione dei crediti PA ancora in fase di rodaggio

A due anni dalla loro introduzione[11], **le misure in materia di certificazione dei crediti della Pubblica Amministrazione**, varate dal Governo al fine di favorire lo smobilizzo di questi crediti presso istituti finanziari e la compensazione con debiti fiscali, **sono ancora in fase di rodaggio**.

I ritardi nell'attuazione delle misure sono stati molto importanti: la piattaforma telematica per la certificazione dei crediti è diventata operativa dopo un anno e, solo a partire dal mese di aprile 2013, le Pubbliche Amministrazioni sono state concretamente obbligate a registrarsi, a seguito dell'introduzione di sanzioni in caso di mancata registrazione[12].

Il problema della registrazione degli enti alla piattaforma di certificazione è stato superato durante l'estate 2013 –ad agosto, secondo il Ministero dell'economia e delle finanze, circa 19.650 Amministrazioni erano registrate- ma **permangono tuttavia rilevanti problemi attuativi**.

L'assenza di sanzione nei confronti dei soggetti responsabili della certificazione –compresi i commissari *ad acta*- **in caso di ritardato rilascio rappresenta infatti un forte limite all'efficacia delle misure adottate**.

I ritardi -nei casi più critici, le imprese aspettano da più di 8 mesi- riducono fortemente la possibilità per le imprese di effettuare operazioni in banca o di compensare i crediti con i debiti fiscali. Le difficoltà nella fase di rilascio si sommano inoltre a quelle relative

[11] Legge 12 novembre 2011, n. 183 (Legge di stabilità 2012)
[12] La sanzione in caso di mancata registrazione, pari a 100 euro per ogni giorno di ritardo, è stata introdotta con il Decreto-legge 8 aprile 2013, n.35, convertito con la legge 6 giugno 2013, n.64

alla ricerca di istituti finanziari disponibili a fare operazioni di smobilizzo, in particolare quelle di cessione del credito (*pro solvendo* o *pro soluto)*.

Un altro elemento di criticità è rappresentato dal fatto che **la procedura di certificazione non viene effettuata automaticamente dagli enti inadempienti ma su richiesta delle imprese creditrici** (nel caso della richiesta di nomina di un commissario *ad acta*, vi sono addirittura più richieste), facendo quindi gravare sugli operatori ulteriori costi dovuti all'inadempienza delle amministrazioni pubbliche.

E' paradossale osservare che, in questi mesi, nessuna di queste rilevanti criticità, che riducono fortemente la possibilità per le imprese di ottenere una certificazione, è stata affrontata dal legislatore mentre è stata invece ampliata la gamma degli strumenti "a valle" della certificazione.

Il "rebus" ricognizione dei debiti

Per rispondere alla richiesta formulata dai Vice Presidenti della Commissione Europea nella dichiarazione del 18 marzo 2013[13], il decreto-legge "Pagamenti PA" si era posto chiaramente l'**obiettivo di effettuare una ricognizione dettagliata dei debiti arretrati alla data del 31 dicembre 2012**. In particolare, il decreto prevedeva la pubblicazione, entro la data del 15 settembre 2013, degli elenchi completi di tutti i debiti delle pubbliche amministrazioni italiane.

A circa 5 mesi dalla scadenza del termine, la precisa quantificazione dei debiti maturati dalla Pubblica Amministrazione italiana -alla data del 31 dicembre 2012- non è ancora stata realizzata.

Da una parte, le modifiche introdotte in sede di conversione del decreto-legge "pagamenti PA" hanno obbligato le amministrazioni a pubblicare solo l'elenco dei debiti ancora da saldare alla data del 15 settembre, ovvero dei debiti con più di 8 mesi di ritardo.

Inoltre, le circolari attuative[14] relative alla ricognizione dei debiti hanno reso macchinoso il processo di pubblicazione degli elenchi e complicato la verifica del rispetto della scadenza da parte delle pubbliche amministrazioni. Tali circolari, infatti, hanno previsto la predisposizione da parte delle amministrazioni di più elenchi –uno per ogni creditore - invece che di un unico elenco dei debiti ancora da saldare, incrementando notevolmente le procedure di pubblicazione dei dati.

Infine, è emersa una certa reticenza delle amministrazioni a procedere alla pubblicazione dell'elenco dei debiti ancora non saldati al fine di evitare l'avvio di procedure di recupero da parte delle imprese.

Per questi motivi, l'importo dei debiti comunicati dalle Amministrazioni è risultato estremamente inferiore alle attese (meno di 5 miliardi di euro).

Si evidenzia tuttavia che sulla base delle domande presentate dagli enti nell'ambito dell'attuazione del piano di pagamenti dei debiti pregressi e considerando anche l'importo dei crediti ceduti ad operatori finanziari comunicato a settembre 2013[15], è possibile stimare in circa 80 miliardi di euro l'importo dei debiti maturati dalla Pubblica Amministrazione a fine 2012.

---

[13] La dichiarazione del 18 marzo 2013 dei Vice Presidenti della Commissione, Antonio Tajani e Olli Rehn, ha rappresentato un'importante apertura in vista dell'approvazione del decreto-legge "Pagamenti PA"

[14] Ragioneria dello stato - Guida alla ricognizione dei debiti (Versione: n° 2.5 del 6 dicembre 2013)

[15] A settembre 2013, come previsto dal decreto-legge n°35/2013, l'Associazione Bancaria Italiana ha indicato che 6,2 miliardi di euro di crediti antecedenti al 31 dicembre 2012 erano stati ceduti pro soluto o pro solvendo ad operatori finanziari.

* * * * *

Per completare l'analisi della situazione attuale appare opportuno fornire un quadro sintetico delle cause dei ritardi e delle decisioni assunte dalle imprese quando si manifestano i ritardi.

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance ad ottobre 2013, **il Patto di Stabilità Interno** – denunciato dall'87% delle imprese- **rappresenta la principale causa di ritardo nel settore dei lavori pubblici**.

I ritardi sono anche determinati da una **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione**. Le imprese, infatti, denunciano difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante, all'emissione del mandato di pagamento (circa il 43% dei casi) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (24%).

Le **difficoltà finanziarie degli enti** completano il quadro delle cause che provocano i ritardi. Tali difficoltà sono legate prevalentemente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (42%), alla mancanza di risorse di cassa (32% dei casi), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (10%).

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	87%
2	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	43%
3	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	42%
-	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	42%
5	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	32%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	24%
7	Dissesto finanziario dell'ente locale	10%
8	Perenzione dei fondi	9%
9	Contenzioso	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi

Nel corso dell'ultimo anno, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'**utilizzo di strumenti finanziari**. La maggiore parte delle imprese (il 72%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quinto delle imprese (il 20%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 22% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione –*pro soluto* e *pro solvendo*- del credito interessano invece una parte molto limitata delle imprese (rispettivamente il 13% ed il 5%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, numerose imprese fanno ricorso all'autofinanziamento (il 29%).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Rischiesto anticipo fatture in banca	72%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	37%
5	Autofinanziamento	29%
6	Richiesta scoperto in banca	22%
7	Richiesto finanziamento a breve in banca	20%
8	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	20%
-	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	20%
10	Sospensione dei lavori	13%
-	Richiesta cessione *pro soluto* del credito	13%
12	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	8%
13	Richiesta cessione *pro solvendo* del credito	5%
14	Nessuna	4%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2013

Circa la metà delle imprese (il 54%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori- considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 41% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre nel 37% dei casi si è ricorso alla riduzione del numero di dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su cinque (il 20%), il doppio rispetto ad un anno fa.

Infine, i forti limiti imposti dalla normativa –possibilità di compensare solo in presenza di certificazione del credito con data- ed i ritardi registrati nell'attuazione delle norme hanno fortemente compromesso la **possibilità per le imprese di compensare i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo** (l'8% delle imprese ha utilizzato questa possibilità).

Le misure da adottare

Le criticità emerse nell'analisi della situazione attuale mettono chiaramente in evidenza che la risoluzione del problema dei ritardi di pagamento in Italia, e conseguentemente la corretta applicazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento, non possono prescindere da **due misure prioritarie: la riforma strutturale del Patto di stabilità interno e il pagamento di tutti i debiti pregressi entro il 2014**.

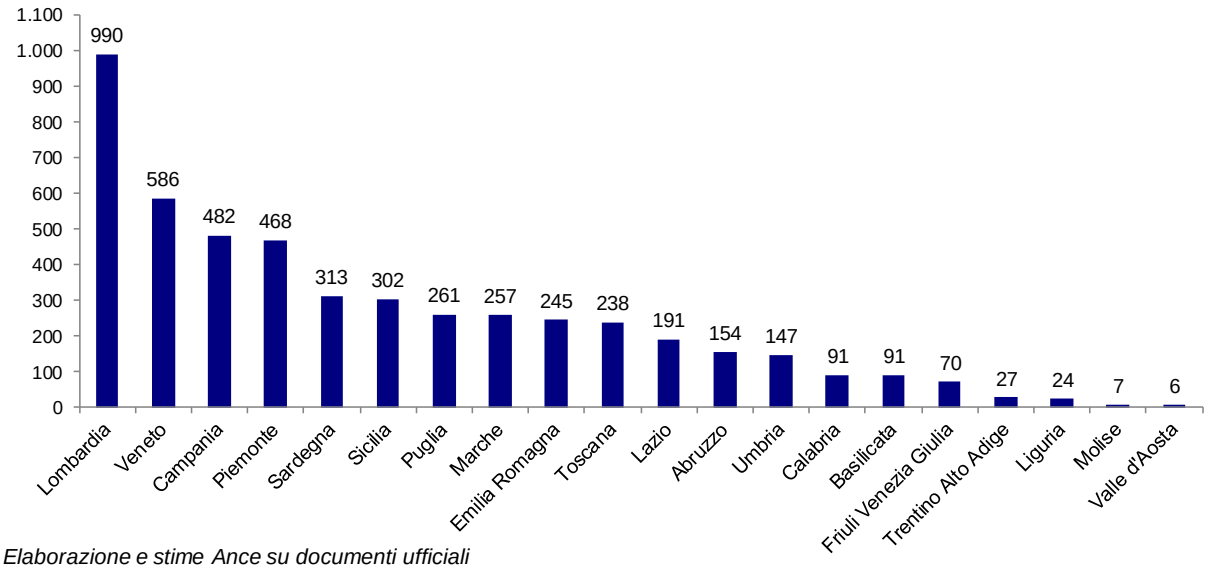
Oltre queste misure è necessario garantire una **certificazione automatica dei debiti** per verificare l'applicazione della direttiva, favorire lo smobilizzo in banca e la compensazione con le imposte, e promuovere la semplificazione delle procedure di pagamento.

Riformare strutturalmente il Patto di stabilità interno

Per evitare la formazione di debiti arretrati, è **indispensabile modificare strutturalmente le regole del Patto di stabilità interno**, che in questi anni hanno consentito il rispetto solo formale dei vincoli fissati dall'Unione Europea.

Ad oggi, secondo le stime dell'Ance, **5 miliardi di euro** sono disponibili nelle casse degli enti locali ma **risultano ancora bloccati dal Patto di stabilità interno**.

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE RISORSE DI CASSA DEGLI ENTI LOCALI ANCORA BLOCCATE DAL PATTO DI STABILITA INTERNO *- Valori in milioni di euro*

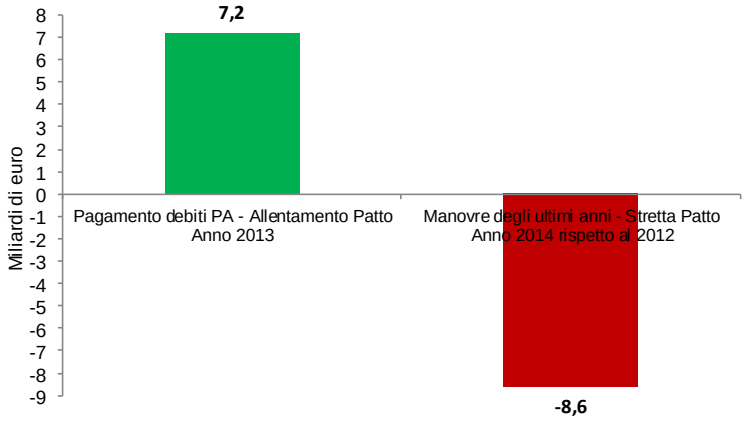


Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

La modifica del Patto di stabilità interno risulta anche necessaria per garantire, nei confronti dell'Unione Europea, che l'operazione di pagamenti dei debiti pregressi avviata nella primavera 2013 è veramente di natura straordinaria ("*una tantum*").

In assenza di una riforma del Patto, infatti, gli effetti positivi del decreto-legge "Pagamenti PA" rischiano di essere annullati già nel 2014: a fronte di un allentamento del Patto di stabilità interno per 7,2 miliardi di euro previsto dal decreto, i provvedimenti di finanza pubblica degli ultimi mesi impongono un irrigidimento del Patto per 8,6 miliardi di euro tra il 2012 ed il 2014. In altre parole, **dopo il lieve miglioramento nei tempi di pagamento registrato nel secondo semestre 2013, è forte il rischio di tornare fra qualche mese ad una situazione simile a quella precedente al varo dal decreto "Pagamenti PA"**.

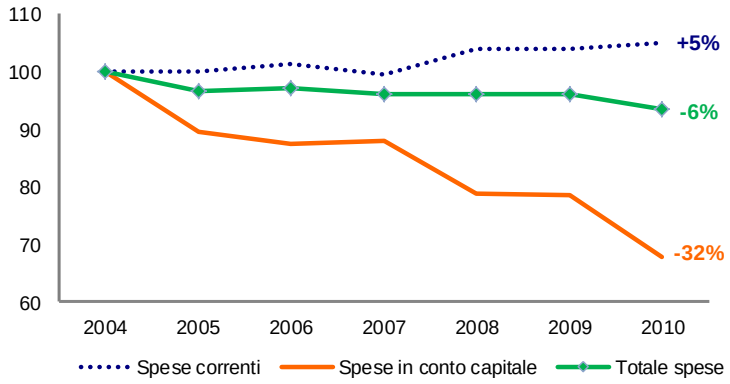
EFFETTO DELLE MISURE SUI PAGAMENTI ANNULLATO NEL 2014 IN ASSENZA DELLA MODIFICA DEL PATTO



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

La riforma del Patto di stabilità interno è inoltre essenziale per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti locali e invertire la tendenza registrata negli ultimi anni: nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE NEI COMUNI ITALIANI PERIODO 2004-2010 (n.i. 2004=100)



Elaborazione Ance su dati e stime Anci -Ref

La riforma deve quindi prevedere l'allentamento strutturale dei vincoli fissati per gli enti locali insieme all'introduzione del principio dell'equilibrio di parte corrente, accompagnato da un limite all'indebitamento.

Allo stesso tempo, è assolutamente necessario rivedere **le modalità di contabilizzazione della spesa pubblica definite a livello nazionale ai fini del calcolo del deficit;** modalità che, negli ultimi anni, hanno consentito il rispetto solo formale degli obiettivi di Maastricht.

Il criterio di cassa impiegato per le spese in conto capitale, per cui la contabilizzazione si ha non quando la prestazione ha luogo, come avviene per le spese correnti, secondo il criterio della competenza, ma quando il pagamento viene effettuato, incentiva a rimandare più possibile l'effettivo pagamento al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso.

Analogamente a quanto accade in Francia, appare quindi opportuno **prevedere un meccanismo di controllo sui pagamenti della Pubblica Amministrazione** al fine di registrare contabilmente tutti i ritardi.

Pagare tutti i debiti pregressi

E' **necessario inoltre approvare un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese per i lavori da queste eseguiti**.

Dopo l'approvazione del decreto-legge "Pagamenti PA", è necessario adottare al più presto ulteriori provvedimenti per pagare i crediti vantati dalle imprese di costruzioni che non hanno ancora trovato una soluzione. Secondo le stime dell'Ance, questi crediti ammontano a circa 11 miliardi di euro (compresi quelli delle società partecipate da enti pubblici). In caso contrario, i nuovi pagamenti, più «costosi» in caso di ritardo con la nuova direttiva, rischiano di diventare prioritari a discapito dei debiti pregressi.

Garantire una certificazione automatica dei debiti per verificare l'applicazione della direttiva, favorire lo smobilizzo in banca e la compensazione con le imposte

Il pagamento dei debiti pregressi entro fine 2014 non può prescindere da una precisa e completa ricognizione dei debiti pregressi maturati da tutte le Pubbliche Amministrazioni; una ricognizione che deve interessare anche i crediti maturati nel corso del 2013. A questo fine, **è opportuno modificare le regole attualmente previste per la certificazione dei crediti**.

L'introduzione di un **meccanismo automatico di certificazione** dei crediti potrebbe rappresentare un'importante semplificazione in grado di migliorare l'efficacia dello strumento, offrendo maggiori opportunità di smobilizzo presso istituti finanziari e di compensazione con i debiti fiscali.

La certificazione dei crediti scaduti andrebbe rilasciata sistematicamente dall'amministrazione inadempiente, trascorso un breve lasso di tempo -5/10 giorni- dopo la scadenza dei termini di legge fissati dalla direttiva europea. Questo consentirebbe anche di verificare la corretta applicazione della direttiva, attraverso un monitoraggio costante del fenomeno dei ritardi di pagamento, e di realizzare una ricognizione dinamica dei debiti della Pubblica Amministrazione italiana.

In questo contesto, è necessario prevedere anche l'**introduzione di sanzioni per gli enti che ritardano il rilascio della certificazione**, riducendo fortemente la possibilità per le imprese di effettuare operazioni in banca o di compensare i crediti con somme iscritte a ruolo.

Da ultimo, è opportuno ampliare ulteriormente la possibilità di compensare i crediti certificati con le imposte.

Incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure amministrative relative ai pagamenti

Occorre infine incentivare l'adozione di misure di semplificazione e revisione delle procedure relative ai pagamenti. Tra queste, **assume carattere prioritario la revisione delle regole relative al pagamento dei residui passivi perenti a livello statale**. Secondo la Ragioneria dello Stato[16], infatti, queste procedure consentono di garantire il pagamento solo un anno dopo la presentazione della richiesta di reinscrizione

[16] La Circolare RGS n.35/2012 del 27 novembre 2012 indica che "Per gli impegni iscritti nel rendiconto patrimoniale (residui passivi perenti), stante il particolare iter che li caratterizza, il termine di pagamento da indicare sulla certificazione deve essere esattamente pari a 12 mesi dalla data di presentazione dell'istanza"

Conclusioni

L'adozione della direttiva europea e l'approvazione di un primo piano di pagamento dei debiti arretrati della Pubblica Amministrazione hanno aperto **una –lunga- fase di transizione verso un ritorno della correttezza nei rapporti tra Stato e imprese in Italia**.

La rivoluzione non c'è ancora stata -i tempi di pagamento sono ancora molto superiori a quelli fissati dall'Unione Europea- ma la strada giusta è stata imboccata e progressi importanti sono stati compiuti negli ultimi mesi.

In questo contesto, occorre dare atto alla Commissione Europea di aver già offerto un contributo determinante[17] nella risoluzione di alcune prime importanti problematiche relative ai ritardi di pagamento e al Governo italiano di aver recepito rapidamente le indicazioni europee e rivolto particolare attuazione ad una tempestiva attuazione delle misure adottate.

Ora servono risposte definitive ad un problema che per troppi anni ha rappresentato un freno per la crescita economica del Paese ed un rischio per molte imprese.

Riforma del Patto di stabilità interno, pagamento di tutti i debiti pregressi, monitoraggio costante del fenomeno dei ritardi, attraverso la certificazione automatica dei crediti P.A., e rafforzamento degli strumenti economico-finanziari messi a disposizione delle imprese in caso di ritardato pagamento rappresentano le priorità di intervento che devono trovare spazio nei prossimi provvedimenti del Governo.

[17] Si ricordano i solleciti del Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani per chiedere all'Italia di anticipare l'entrata in vigore della direttiva europea e di garantire la piena applicazione della normativa europea al settore delle costruzioni nonché la dichiarazione del 18 marzo 2013 dei Vice Presidenti Tajani e Rehn che ha consentito la successiva approvazione del decreto-legge "Pagamenti PA".

ALLEGATI

1. LE TAPPE SALIENTI DELL'AZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI SUL TEMA DEI RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
2. PRESENTAZIONE DELLA CAMPAGNA ISTITUZIONALE ANCE SUI RITARDI DI PAGAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA

Ritardati pagamenti p.a.
le tappe salienti

14 ottobre 2008:
L'Ance denuncia che le nuove regole del Patto di Stabilità interno, bloccando i pagamenti alle imprese pur in presenza di risorse disponibili, alimentano una finzione contabile che rischia di far fallire le aziende

manifestazione 1°dicembre 2010:
"Lo Stato non paga, il paese chiude" è una delle principali immagini e refrain della protesta degli Stati generali delle costruzioni

D-Day 15 maggio 2012:
Parte l'azione del mondo dell'edilizia per recuperare i 19 miliardi di euro di crediti verso lo Stato

22 maggio 2012:
Il Governo annuncia le misure per la certificazione e lo smobilizzo in banca dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della p.a.

9 novembre 2012:
L'Italia recepisce la nuova direttiva Ue sui ritardati pagamenti, ma non è chiaro se l'applicazione valga anche per i lavori pubblici

14 novembre 2012:
L'Ance si mobilita subito con un *position paper* sottoscritto da tutta la filiera per garantire la piena applicazione della nuova normativa al settore dei lavori pubblici

1° gennaio 2013:
Entra in vigore la direttiva Ue sui ritardati pagamenti

23 gennaio 2013:
In risposta alle sollecitazioni dell'Ance e della Commissione Europea, il Governo chiarisce definitivamente l'applicazione della nuova direttiva sui pagamenti al settore delle costruzioni

1° febbraio 2013:
Dopo l'ok sui nuovi pagamenti, l'Ance prosegue la sua azione in Europa proponendo l'adozione di una misura *una tantum* per far fronte al drammatico problema dei debiti pregressi

4 febbraio 2013:
Il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, conferisce formalmente al presidente Buzzetti l'incarico di *rapporteur* al Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva europea in Italia

8 marzo 2013:
In un *position paper* sottoscritto da tutta la filiera, l'Ance chiede al Governo di adottare un provvedimento urgente per il pagamento dei debiti pregressi, da considerare come misura *una tantum* ai sensi dei Trattati Europei, come fatto in Spagna nel 2012 (27 miliardi pagati in 5 mesi)

13 marzo 2013:
Ance ed Anci chiedono al Presidente del Consiglio dei Ministri l'immediata approvazione di un piano di pagamenti dei debiti della p.a.

18 marzo 2013:
La Commissione Europea indica che l'Italia può adottare un piano di pagamento dei debiti pregressi, da considerare misura *una tantum* ai sensi dei Trattati Ue, e imprime una svolta storica facendo cadere l'alibi invocato per anni dalle istituzioni italiane per giustificare i mancati pagamenti

21 marzo 2013:
Anci ed Ance organizzano una manifestazione congiunta per chiedere lo sblocco immediato delle risorse disponibili in cassa ma bloccate dal Patto di stabilità interno

6 aprile 2013:
Il Consiglio dei Ministri approva il decreto-legge n.35/2013 per il pagamento dei debiti arretrati della p.a. che prevede il pagamento di 7,5 miliardi di euro per investimenti legati all'edilizia

11 aprile 2013:
In audizione al Parlamento, l'Ance chiede di pagare tutto il pregresso e di riformare il Patto di stabilità interno che mina la capacità degli enti locali di investire in opere fondamentali per il Paese

30 aprile 2013:
Scade il termine per le richieste degli enti debitori per pagare le fatture arretrate

14 maggio 2013:
Via libera del ministero dell'Economia ai primi pagamenti degli enti locali, con l'allentamento del Patto di stabilità interno per 4,5 miliardi di euro

15 maggio 2013:
A un anno dal D-Day, parte la campagna Ance per il monitoraggio dei pagamenti

PAGAMENTI PA

www.pagamentipa.ance.it

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

CAMPAGNA ISTITUZIONALE ANCE SUI PAGAMENTI P.A.

con il patrocinio della Rappresentanza in Italia

Commissione europea

All. 2

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

L'Ance *rapporteur* sui pagamenti della Pubblica Amministrazione italiana

Un sito internet dedicato ai pagamenti P.A.

www.pagamentipa.ance.it

Incarico di *rapporteur* conferito all'Ance dal Vice Presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

La campagna istituzionale sui pagamenti della P.A.

15 maggio 2013 → primavera 2014

15 maggio 2013: **Lancio della campagna istituzionale** alla presenza del Ministro per gli Affari Regionali e *Past President* Anci, Graziano Delrio, del Presidente Anci, Alessandro Cattaneo, e del Vice Presidente Upi, Matteo Ricci

Commissione europea

Antonio Tajani
Vicepresidente della Commissione europea

15/05/2013

Messaggio del Vice-Presidente Tajani

ANCE - Lancio campagna Direttiva pagamenti PA-15 maggio 2013

Come responsabile della politica industriale europea, il settore delle Costruzioni è tra le priorità nella mia agenda di lavoro.

…omissis…

Come sapete, sto seguendo da vicino l'applicazione della nuova disciplina in Italia, anche grazie all'aiuto del Presidente Buzzetti che ho voluto nominare relatore sulla sua attuazione.

Per questa ragione vi sono grato per questa iniziativa che presentate oggi.

La campagna di informazione e la piattaforma che avete creato sarà da oggi in poi uno strumento molto utile per capire l'effettiva attuazione in Italia dei nuovi termini di pagamento.

Spero che potremo incontrarci al più presto per discutere dei primi dati che emergeranno.

Antonio Tajani

Antonio TAJANI

Messaggio del **Vice Presidente della Commissione Europea**

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

www.pagamentipa.ance.it

Un sito con strumenti per le imprese per fare valere i propri diritti

Un sito dedicato al tema dei pagamenti della Pubblica Amministrazione dove **cittadini e imprese** possono reperire informazioni relative alle **normative europee e nazionali in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione** ⇒ «**Conosci le leggi**».

Presentazione degli **strumenti normativi** a disposizione delle imprese e messa a disposizione di **strumenti operativi per imprese** e associazioni imprenditoriali
⇒ «**Trova le soluzioni**»

I principali **dati sui ritardi di pagamento**, con particolare attenzione al settore delle costruzioni
⇒ «**Consulta i report e le statistiche**»

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

www.pagamentipa.ance.it

Un sito per tenersi sempre aggiornato sull'attualità dei pagamenti P.A.

In un click, tutte le informazioni sull'**attualità dei pagamenti della Pubblica Amministrazione in Italia**

Tutte le **dichiarazioni dei principali attori** sul tema ei pagamenti
⇒ **«In primo piano»**

Tutte le **posizioni espresse dall'Ance** sul tema dei pagamenti alle imprese
⇒ **«Comunicati»**

Tutti gli **articoli di stampa** e le principali **trasmissioni** sui ritardi di pagamento, con particolare attenzione al settore delle costruzioni
⇒ **«Rassegna stampa» e «Video»**

www.pagamentipa.ance.it - *Un sito per monitorare l'applicazione della direttiva europea sui pagamenti P.A. in Italia (1/2)*

Una **sezione dedicata al monitoraggio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione** nel settore delle costruzioni per dare voce alle imprese

Sul modello di quanto realizzato a **maggio 2012** in occasione del **D.Day** delle costruzioni

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

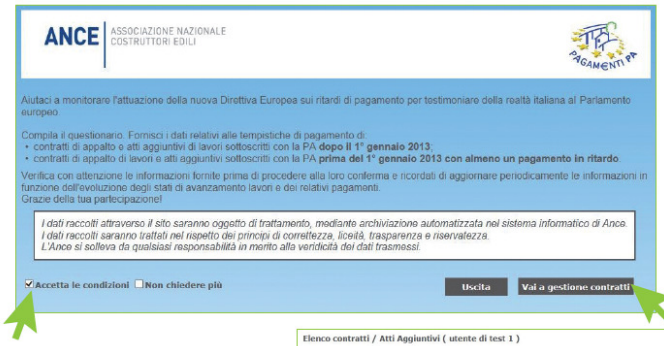
www.pagamentipa.ance.it - *Un sito per monitorare l'applicazione della direttiva europea sui pagamenti P.A. in Italia (2/2)*

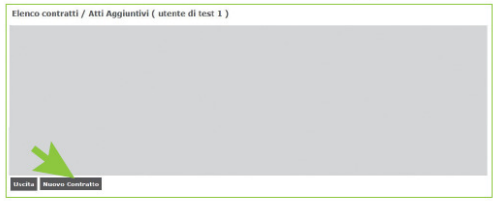
Pochi click necessari per partecipare al monitoraggio + Semplicità di compilazione

1 Vai sul sito **www.pagamentipa.ance.it**
clicca sulla voce **accedi**

2 Clicca su **aderisci al monitoraggio**

3 Leggi e **accetta le condizioni**, e **vai a gestione contratti**

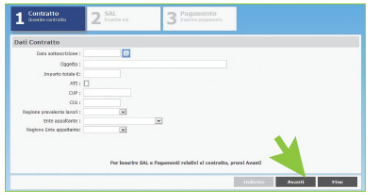




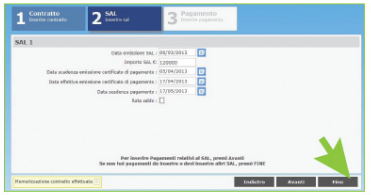
entra nella pagina
elenco contratti
e clicca su **nuovo contratto**

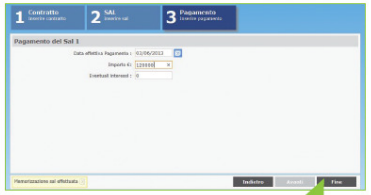
4 Segui le indicazioni e in poche mosse
potrai **segnalare** i tuoi casi di ritardati pagamenti.

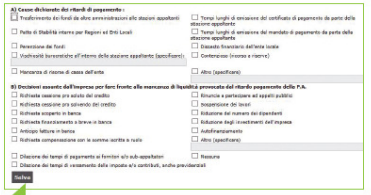
riempi i campi con i dati del contratto e vai **avanti**



inserisci i **SAL** e vai **avanti**



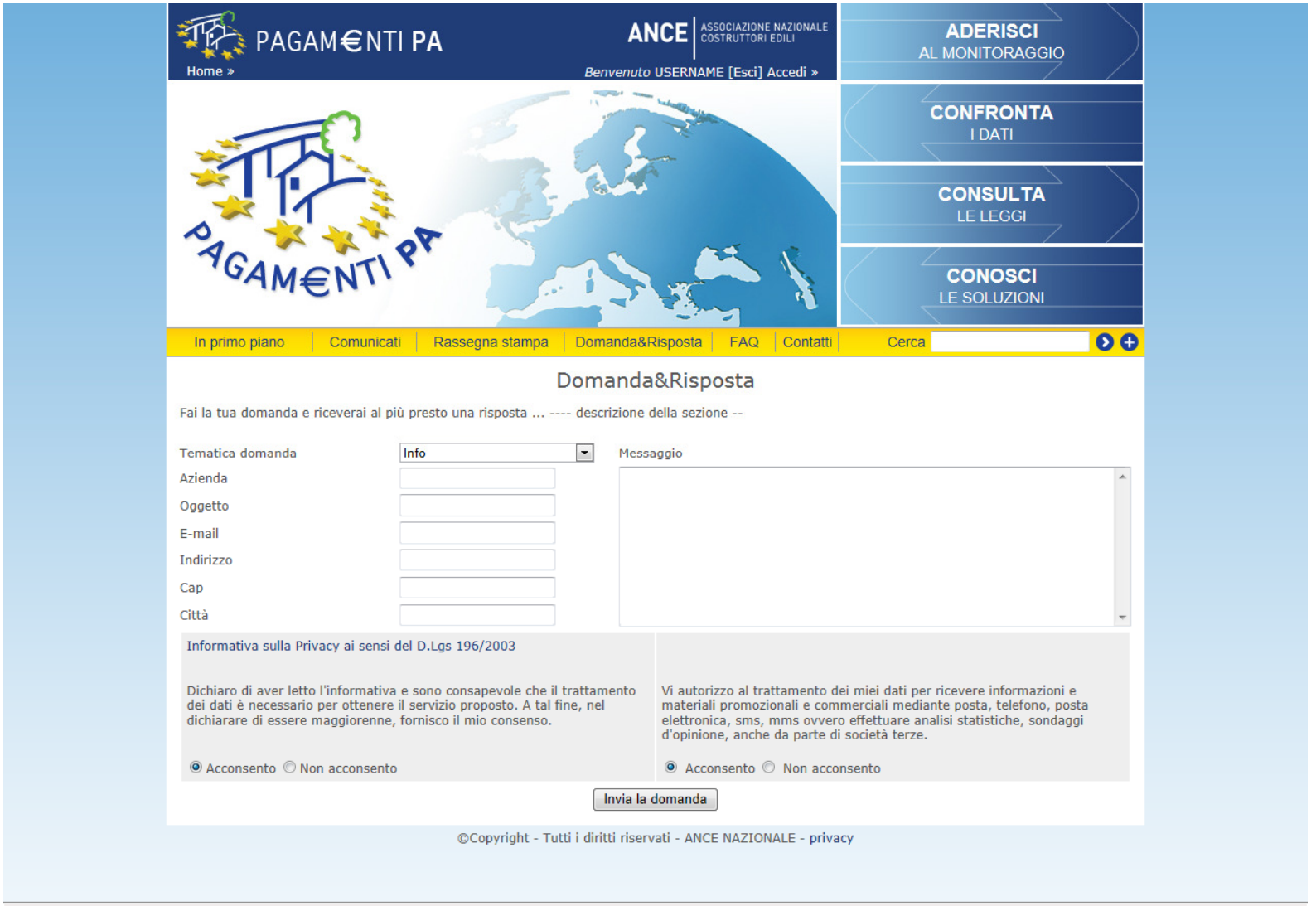




inserisci la data del pagamento reale, clicca su **fine** e **salva**

www.pagamentipa.ance.it

Un sito per condividere la tua esperienza sui pagamenti della P.A.



www.pagamentipa.ance.it

SEI PARTE DELLA SOLUZIONE, PARTECIPA ANCHE TU!